

## ALLEGATO 2A - Scheda programma

### 1) Titolo del programma (\*)

**AMERICA LATINA: DIRITTI UMANI E PREVENZIONE PER CONTRASTARE LA VIOLENZA**

### ENTE

### 2) Denominazione e codice di iscrizione all'albo SCU dell'ente titolare proponente il programma (\*)

**ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII - SU00170**

### 3) Denominazione e codice di iscrizione all'albo SCU di eventuali enti titolari coprogrammanti

## CARATTERISTICHE DEL PROGRAMMA

### 4) Titoli dei progetti (\*)

- 1. CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE 2020 - BRASILE**
- 2. CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE 2020 - LOS ANDES**

### 5) Territorio (\*)

#### **Esteri.**

- Argentina, Puerto Madryn
- Bolivia, La Paz e Camiri
- Brasile, nello stato del Minas Gerais, a Itaobim e Medina e nello stato del Parà a Marituba

### 6) Occasione di incontro/confronto con i giovani (\*)

L'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, ente titolare del Programma "America Latina: Diritti Umani e prevenzione per contrastare la violenza" realizzerà 3 momenti di incontro/confronto diversi dalla formazione, che coinvolgeranno tutti gli operatori volontari in Servizio Civile Universale impegnati nei singoli progetti del presente programma.

Questi momenti di incontro/confronto si svolgeranno:

1. durante il primo mese, in presenza, in concomitanza con la realizzazione della formazione generale e specifica, precedente alla partenza all'estero;
2. circa a metà servizio, in videoconferenza (o altro sistema di comunicazione online);
3. al rientro dei volontari in Italia durante l'ultimo mese di servizio, in presenza;

Tali incontri avranno la funzione di far condividere agli operatori volontari il senso del programma nella sua interezza e di rafforzare il senso di appartenenza al Servizio Civile Universale inteso come "difesa della Patria", creando così occasione di crescita e conoscenza per l'operatore volontario e per tutti gli attori coinvolti.

Gli incontri offriranno, altresì, una visione d'insieme del modello di intervento Caschi Bianchi all'interno del programma, ovvero permetteranno di inserire l'esperienza individuale di ciascuno all'interno di un singolo progetto in una dimensione più ampia e pubblica, riconducendolo al mandato del casco bianco. In particolare verrà offerta una chiave di lettura attraverso la quale intraprendere tale esperienza, ovvero quella del servizio civile all'estero come intervento finalizzato alla difesa nonviolenta della Patria, problematizzando assieme il concetto di Difesa, intesa come sicurezza umana e quindi protezione delle persone, con particolare attenzione alle persone fragili e alla promozione dei Diritti.

Questa consapevolezza non può essere maturata nel corso di un incontro, ma è frutto di un processo che richiede tempo, accompagnamento, occasioni formative, momenti di valutazione in itinere. La dimensione della relazione, ovvero il farsi prossimi alle persone fragili che si incontrano nei contesti esteri, spesso caratterizzati da forme di violenza diretta, strutturale e culturale, che caratterizza i progetti Caschi Bianchi dell'ente titolare del programma, facilita la graduale acquisizione di quella maturità. L'incontro con i destinatari del progetto offre agli operatori volontari un punto di vista privilegiato del territorio in cui sono, dei conflitti che lo attraversano e dei bisogni delle persone.

Gli incontri in presenza all'inizio e alla fine del percorso avvengono in concomitanza della formazione generale e specifica in Italia la quale, essendo realizzata in modalità residenziale, offre già diverse opportunità di scambio e confronto anche attraverso momenti informali.

In particolare, in ognuno dei 3 incontri si cercherà di focalizzare un aspetto dell'esperienza attraverso una domanda chiave:

1. nel primo incontro, all'inizio dell'anno di servizio civile, si approfondirà il tema dell'identità dei volontari riconducendola al mandato del casco bianco, così come approfondito in un documento condiviso dalla rete Caschi Bianchi costituita da Caritas Italiana, FOCSIV - Volontari nel Mondo e GAVCI - Gruppo autonomo di volontariato civile in Italia, messo in relazione al programma d'intervento, inteso come sistema di progetti che operano per un medesimo scopo e in un ambito comune.

Verranno, quindi, affrontate e condivise le seguenti tematiche attraverso metodologie partecipative:

- il programma, i relativi progetti Caschi Bianchi e la loro contestualizzazione nella più ampia cornice degli obiettivi dell'Agenda 2030 e della Difesa nonviolenta;
- aspettative e motivazioni degli operatori volontari rispetto al programma.

La domanda chiave sarà: chi sono/chi siamo?

2. il secondo incontro si svolgerà tra 6° e 8° mese, per permettere ai volontari di sperimentarsi nei contesti in cui opereranno e di maturare esperienza, spirito critico e coinvolgimento nel singolo progetto.

L'incontro sarà realizzato in modalità a distanza e approfondirà il tema del servizio civile all'estero come esperienza di INCONTRO con persone che vivono situazioni di violenza ed emarginazione. Attraverso questi incontri si esplorano i conflitti del territorio, le violazioni dei Diritti Umani e la Difesa nonviolenta intesa come protezione e sicurezza umana, sperimentata a partire da una dimensione relazionale quotidiana.

La domanda chiave sarà: chi abbiamo incontrato?

In preparazione a tale incontro, nei mesi precedenti, verrà chiesto ai volontari di preparare materiali testuali, artistici e/o multimediali che riguardino storie di persone che subiscono alcune forme di ingiustizia, cercando quindi di dare voce alle violazioni dei Diritti Umani attraverso le storie di queste persone. La Redazione del sito [www.antennedipace.org](http://www.antennedipace.org) fornirà indicazioni su come produrre tale materiale. I materiali potranno essere costruiti attraverso diverse modalità, come l'intervista scritta o video, la narrazione personale, l'approfondimento e la realizzazione di dossier e presentazioni power point, la realizzazione di sondaggi, la realizzazione di graphic novel o racconti fotografici.

Durante l'incontro in videoconferenza gli operatori volontari socializzeranno le loro esperienze attraverso il materiale prodotto e, con il supporto degli Operatori Locali di Progetto e del personale dell'ente coinvolto su vari livelli, verrà lasciato un considerevole spazio per un confronto aperto sul senso dell'esperienza di

servizio civile all'estero, riconducendola al mandato del casco bianco e alla finalità del servizio civile, ovvero la Difesa nonviolenta della Patria.

I contributi realizzati dagli operatori volontari verranno valorizzati attraverso i canali di informazione dell'ente e pubblicati sul sito [www.antennedipace.org](http://www.antennedipace.org), così da permettere una positiva ricaduta anche sulla comunità locale di provenienza dei volontari in termini di aumento di consapevolezza su come l'esperienza di servizio civile contribuisca alla Difesa civile non armata e nonviolenta, alla trasformazione positiva del conflitto, alla realizzazione degli obiettivi dell'agenda 2030 ed alla tutela e rispetto dei Diritti Umani.

3. il terzo incontro avverrà in presenza in Italia a conclusione dell'esperienza, e oltre agli operatori volontari parteciperanno anche gli operatori dell'ente titolare del programma, coinvolti a vari livelli. In quest'ultimo incontro verrà lasciato un considerevole spazio per un confronto aperto sul senso dell'esperienza di servizio civile alla luce delle esperienze concrete riportate e condivise e stimolata in particolare una riflessione sulla capitalizzazione dell'esperienza, non solo in termini di competenze acquisite, ma anche di crescita personale e civica, con ricadute importanti sulle scelte future dei volontari. Sarà l'occasione per acquisire maggior consapevolezza dell'importanza di continuare ad essere attore di cambiamento, conservando quanto appreso, come pratica da agire anche nel futuro.

La domanda chiave sarà: chi vogliamo essere/come posso essere operatore di pace nella mia vita?

L'azione di facilitazione degli incontri verrà affidata ad esperti o formatori dell'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII che avranno anche cura di redigere un report di tutto il percorso al fine di migliorarne l'efficacia e l'efficienza.

## 7) Cornice generale (\*)

### 7.a) contesto, bisogni/sfide sociali (\*)

Due sono gli obiettivi che ci si prefigge con il presente programma:

- **Obiettivo 3: Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età**
- **Obiettivo 16: Pace, giustizia e istituzioni forti**

Si è pensato opportuno, al fine di raggiungere i sopra elencati obiettivi, intervenire tramite il seguente ambito di azione: **contrasto alla illegalità, alla violenza e alle dipendenze, anche attraverso attività di prevenzione e di educazione**, per due ragioni.

La prima è strettamente connessa ai traguardi dell'Obiettivo di Sviluppo 3 dell'Agenda 2030, in cui si cita in modo esplicito la necessità di rafforzare la prevenzione ed il trattamento di abuso di sostanze, tra cui l'abuso di stupefacenti ed il consumo nocivo di alcool, fondamentali per la promozione di una vita sana; la seconda si collega, invece, ai traguardi dell'Obiettivo di Sviluppo 16 dove si mira alla riduzione, ovunque ed in maniera significativa, di tutte le forme di violenza, in particolare nei confronti dei minori.

Altresì, l'illegalità, soprattutto con la criminalità dedita al narcotraffico, la violenza e l'uso e consumo di sostanze stupefacenti ed alcool risultano essere purtroppo tristi primati della "cornice" in cui si realizza il presente programma: l'America Latina.

Il programma cerca, a tal proposito, di incidere positivamente sui contesti di attuazione dei singoli progetti in Argentina, Bolivia e Brasile, articolando il suo contributo:

- nel sostegno del percorso di crescita dei minori delle aree a rischio tramite la prevenzione di comportamenti devianti legati a delinquenza, violenza e dipendenze;
- nell'accesso a percorsi educativi/rieducativi per giovani ed adulti con problematiche legate all'uso e consumo di sostanze stupefacenti ed alcool, che promuovono la cura ed il reinserimento, finalizzato ad una migliore qualità di vita.

Tornando alla "cornice" in cui si realizza il presente programma, l'America Latina è il continente con il più elevato tasso di **diseguaglianza sociale**, vale a dire con la forbice maggiore tra cittadini ricchi e cittadini poveri. Ed è proprio nei contesti diseguali che i settori di popolazione più vulnerabili faticano a soddisfare i loro diritti sociali, politici ed economici. Secondo un recente studio realizzato dalla CEPAL (la Commissione Economica per l'America Latina e i Caraibi), in

congiunto con UNICEF, sulla povertà infantile in America Latina, esistono in questa zona 81 milioni di minori di 18 anni che vivono in condizione di povertà.

Lo studio in questione considera una serie di indicatori elaborati dall'Università di Bristol, che definisce la **povertà infantile** come la privazione del diritto alla salute, all'educazione, all'informazione, alla nutrizione adeguata, all'accesso a fonti di acqua potabile e sistemi sanitari di base, ad un'abitazione sicura e dignitosa. La stessa UNICEF definisce la povertà infantile come "una privazione di risorse materiali, spirituali ed emozionali necessarie per sopravvivere, svilupparsi e prosperare, che impedisce il soddisfacimento dei propri diritti, lo sfruttamento del proprio potenziale e la partecipazione alla vita sociale con parità di diritti e dignità". Esistono, quindi, aspetti della povertà infantile che vanno al di là dei parametri generalmente utilizzati per la misurazione della povertà, come l'insicurezza, l'abuso fisico, la mancanza di prospettive, l'alfabetizzazione.

Secondo una definizione così costruita, in America Latina il 45% di minori ed adolescenti è colpito da una o più privazioni di tali diritti e va, di conseguenza, considerato povero.

Tutto ciò è particolarmente grave se si considera come la violazione dei diritti dei minori produce conseguenze non solo nel breve periodo, ma anche e soprattutto nel lungo, ripercuotendosi nel futuro di un'intera nazione e delle generazioni a venire.

Ciò che più differenzia il continente latino dal resto dei paesi OCSE è, a tal proposito, la **debolezza dei sistemi di protezione sociale** a favore dei minori: laddove manca lo stato, la famiglia diventa l'unica "linea di difesa" per minori ed adolescenti e va da sé come questa "linea" presenti diverse falle in contesti familiari poveri e degradati, come è il caso di diverse zone del continente, nonostante la grande eterogeneità. La Bolivia è il paese che registra il più elevato tasso di povertà minorile, dove due minori su tre sono considerati poveri, mentre in Argentina, per esempio, il rapporto è di un minore ogni quattro.

Accanto a disuguaglianza e povertà infantile, l'altro importante elemento di "cornice" che caratterizza il presente programma è la **violenza**, sia in ambiente familiare che sociale: delle 50 città con il più alto livello di crimine violento al mondo, ben 43 si trovano in America Latina. Accanto a paesi con tassi di violenza e crimine 'moderatamente' preoccupanti, si osservano situazioni ben più tragiche, come quella del Brasile, per esempio, che vanta il triste primato di ospitare un omicidio su quattro.

Solo qualche mese fa, presentando la sua relazione annuale a Ginevra, l'Alta Commissaria dell'ONU per i diritti umani Michelle Bachelet ha denunciato che "tra gennaio e giugno del 2019, solo a Río de Janeiro e San Paolo, si è stati informati di 1.291 persone assassinate dalla polizia, un aumento dal 12% al 17% rispetto allo stesso periodo dell'anno passato." In Brasile uomini, donne e minori delle *favelas* delle grandi città, non solo sono costretti a vivere in quel pezzo di mondo dimenticato da tutti, ma sono anche obbligati ad assistere inermi al conflitto costante tra polizia e trafficanti che si fronteggiano ogni giorno a colpi di mitra.

Il nesso tra produzione e traffico di droga da un lato, violenza, criminalità e corruzione dall'altro, forma da tempo uno dei più insolubili grovigli che ammorbano la vita sociale di molti paesi latinoamericani, con tutto ciò che ne deriva: organizzazioni criminali che in taluni casi concentrano poteri militari e finanziari capaci di tenere in scacco le istituzioni statali o di esercitare una vera sovranità alternativa in alcuni territori da una parte, un'infinita sequenza di comportamenti illegali e violenze quotidiane, confermati dai dati sul boom del micro traffico di droga in diverse città latinoamericane, dall'altro. A tal proposito è data la sua natura fluida e nemica di regole e frontiere, il narcotraffico rappresenta per gli stati latinoamericani una delle maggiori sfide.

Di seguito riportiamo i contesti specifici e i relativi bisogni individuati sui quali il programma andrà ad agire tramite la realizzazione dei singoli progetti:

### **Argentina**

Puerto Madryn è una città della provincia di Chubut, nella Patagonia argentina, caratterizzata negli ultimi anni da un turismo di massa che l'ha resa una città molto cara, favorendo l'aumento di quella disuguaglianza che caratterizza tutti i grandi e turistici centri dell'America Latina, con una netta distanza tra una ristretta fascia di popolazione benestante e ricca ed una più ampia che vive in condizioni di povertà, spesso senza risorse e mezzi per una vita dignitosa. Per la sua caratteristica portuale, uno dei problemi che maggiormente affligge la città è il narcotraffico. La città costituisce infatti un punto nodale di scambio di droga e, periodicamente, dal porto della città partono quintali di cocaina destinati all'Europa. Il traffico di droga si è radicato capillarmente in quella parte di tessuto cittadino già colpito da emarginazione sociale, scarse possibilità lavorative ed educative e necessità economiche, spingendola verso criminalità e delinquenza. Le problematiche legate al narcotraffico "contaminano" così situazioni già compromesse, spingendo i giovani ad affidarsi a metodi di guadagno illeciti o ad avvicinarsi al consumo delle stesse sostanze.

## **Bolivia**

La Paz, situata ad un'altitudine media di circa 3.600 m.s.l.m., è la capitale più alta del mondo. Assieme alla città satellite di El Alto - con cui oramai costituisce un'unica metropoli - costituisce il nucleo abitativo più popolato del paese (oltre 1.700.000 ab.), con la parte bassa della città che è la più ricca, mentre la parte più popolare e povera è quella che confina con El Alto, ubicata a quasi 4.000 m.s.l.m. Negli ultimi decenni La Paz, come tutte le altre principali città del paese, è cresciuta in maniera irregolare e disordinata a causa della forte immigrazione dalle campagne, con conseguenze gravi dal punto di vista urbanistico e dei servizi, già piuttosto scarsi. Camiri, invece, è una cittadina del dipartimento di Santa Cruz, nella Regione del Chaco boliviano. Conosciuta negli anni Ottanta e Novanta come la "Capitale petrolifera della Bolivia", ha vissuto anni di grande ricchezza e sviluppo economico per l'estrazione di idrocarburi, l'industrializzazione delle risorse non rinnovabili e lo sviluppo dell'attività economica secondaria. Nel 1998, a seguito dell'applicazione della Ley de Capitalización e della disgregazione dell'YPFB (Yacimientos Petrolíferos Fiscales de Bolivia), che aveva a Camiri il suo principale quartier generale, la città affrontò un periodo di declino, con la partenza di moltissimi lavoratori, imprese private e servizi. Nel dipartimento di La Paz si contano quasi la metà delle *pandillas* del paese, bande giovanili spesso collegate allo spaccio e al consumo di droga; quasi un migliaio di minori ed adolescenti, i cosiddetti "*chicos de la calle*", vivono per strada sopravvivendo grazie all'accattonaggio. Il dipartimento di Santa Cruz è considerato, invece, l'epicentro del traffico illecito di stupefacenti in Bolivia ospitando al suo interno strutture di raffinazione, stoccaggio e commercializzazione, nonché il maggior numero di laboratori clandestini per la lavorazione della coca e Camiri, sulla via di collegamento fra Argentina e Bolivia, è caratterizzata da un traffico di sostanze illecite molto intenso.

Nella capitale, come a Camiri, ed in diverse città del paese, la povertà dilagante, la disgregazione familiare, le istituzioni sociali carenti e le necessità economiche, sono alcuni dei fattori che espongono i minori delle aree marginali ai rischi connessi alla vita di strada, come la criminalità ed il consumo ed abuso di sostanze illegali, alcool e/o tinner (solvente aspirato con la bocca da una bottiglietta o da un panno imbevuto).

## **Brasile**

Le cittadine di Itaobim e Medina sono situate in una delle aree più povere del Brasile, nello stato del Minas Gerais, in una regione semiarida, ulteriormente danneggiata dalla selvaggia estrazione del granito, senza alcuna prospettiva lavorativa di rilievo e che obbliga molti adulti all'emigrazione e all'allontanamento forzato dalle proprie famiglie per periodi anche prolungati. Secondo l'Indice di Sviluppo Umano di questa regione, Medina occupa il 759esimo posto su 853 comuni totali presenti nel Minas Gerais, mentre Itaobim il 592esimo posto, dato che mette in evidenza il forte disagio economico e sociale. Lo stato di povertà, che va al di là della mera deprivazione monetaria, comprende anche la mancanza di risorse e abilità intellettive e creative, l'assenza di stimoli, della possibilità di sviluppare le proprie capacità e l'inesistenza di politiche di tutela dei diritti personali, condannando spesso le fasce più vulnerabili a contesti caratterizzati da violenza, soprattutto domestica, abusi e violazione dei diritti umani, spingendoli con più facilità ad una vita di strada. Marituba è, invece, un comune brasiliano dello stato del Pará, nel nord del Paese, situato alla periferia di Belem, porta d'entrata al Rio delle Amazzoni, e occupa anch'esso una posizione strategica come snodo di importanti scambi commerciali e, purtroppo, anche di attività illecite, come il narcotraffico. Tra la parte di popolazione con meno risorse, le problematiche sono molto simili a quelle che troviamo nelle cittadine di Itaobim e Medina.

Nei tre paesi latinoamericani coinvolti nel presente programma si ravvisa, dunque, la necessità di tutela dei minori più vulnerabili, soprattutto di quelli maggiormente esposti a questi rischi, attraverso la proposta di ambienti protetti, modelli educativi positivi e spazi d'aggregazione controllati.

In particolare, la fase adolescenziale risulta ad alta vulnerabilità e quindi il momento più adatto per sviluppare programmi di prevenzione.

Si ravvisa, altresì, la necessità di percorsi educativi/rieducativi dedicati alle persone con problematiche di consumo ed abuso di sostanze che promuovano la cura, il reinserimento sociale e il tentativo di recupero delle risorse della persona, finalizzato ad una migliore qualità di vita, allontanandolo da contesti dannosi.

La **sfida sociale** che vuole cogliere il presente programma è rappresentata, quindi, dalla **protezione e della promozione della salute, intesa come stato di benessere fisico, mentale e sociale dei minori, dei giovani e degli adulti a rischio o già coinvolti in situazioni di criminalità, violenza e dipendenza nelle aree latinoamericane di Puerto Madryn in Argentina, La Paz e Camiri in Bolivia, Itaobim, Medina e Maribu in Brasile.**

In relazione all'emergenza sanitaria legata alla diffusione del Corona Virus, a partire dal gennaio 2020, si vuole infine denunciare la forte probabilità di un maggiore isolamento ed esclusione sociale, nonché impoverimento sia dal punto di vista materiale che relazionale, proprio di quelle persone destinatarie del presente programma, le più fragili e vulnerabili. Le problematiche espresse finora rischiano di venire accentuate nel periodo di crisi attuale: ogni paese, per rispondere all'emergenza in maniera tempestiva, tenderà a "dimenticare" ulteriormente chi già da prima veniva stigmatizzato e non visto.

## 7.b) visione complessiva del programma, relazione tra programma e progetti (\*)

Come indicato nel punto 7.a, il programma "America Latina: Diritti Umani e prevenzione per contrastare la violenza", nonostante le diversità politiche ed economiche interne alla macroregione, si sviluppa nei contesti sociali di Argentina, Bolivia, così come Brasile, entrambi accomunati dagli stessi infelici elementi: povertà, destrutturazione familiare, con madri sole o più frequentemente famiglie "ricostruite" con madri che si accompagnano a uomini diversi dai padri dei propri figli e delle proprie figlie, violenza domestica, abusi, abbandono scolastico, lavoro minorile, sfruttamento, gravidanze adolescenziali, nonché consumo e uso di droghe e alcool, fino al coinvolgimento in attività criminose, anche molto pericolose.

In particolare, ci sembra bene approfondire, che con il termine violenza si fa riferimento a diversi atteggiamenti che sono distruttivi della personalità e che comprendono sistemi punitivi, attraverso percosse da parte di genitori, dell'ambiente familiare e/o degli insegnanti, atteggiamenti diffusi nella cultura sudamericana e che non hanno a che vedere con l'educazione; psicologica, causata da un atteggiamento che non permette al minore o al giovane di essere se stesso e di svilupparsi secondo le sue potenzialità; sessuale, che è la forma più lesiva dello sviluppo psicofisico; tra pari o legata ad attività delinquenziali o ambienti criminali.

Purtroppo, in questi contesti, non solo l'infanzia e l'adolescenza rischiano di non essere vissute, ma esiste il rischio concreto di compromissione dell'esistenza intera.

Nella realizzazione della sfida sociale individuata nel punto soprastante **concorrono**, in maniera trasversale, gli specifici **obiettivi dei vari progetti**, i quali, pur declinati in maniera diversa a seconda del contesto di riferimento e ai destinatari raggiunti, si propongono tutti come fine ultimo la protezione e la promozione della salute, intesa come stato di benessere fisico, mentale e sociale dei minori, dei giovani e degli adulti a rischio o già coinvolti in situazioni di criminalità, violenza e dipendenza nelle aree latinoamericane di Puerto Madryn in Argentina, La Paz e Camiri in Bolivia, Itaobim, Medina e Maribu in Brasile.

Gli strumenti privilegiati per affrontare la sfida sociale sopra riportata saranno:

- la **prevenzione**, rivolta ai minori a rischio, tramite la proposta di spazi protetti e centri diurni in grado di offrire ai ragazzi una valida alternativa alla cultura della strada, modelli adulti positivi di riferimento, attività di sostegno scolastico e attività laboratoriali e un supporto concreto nell'affrontare le problematiche dell'ambiente scolastico, così come di quello familiare. Le attività di prevenzione proposte hanno la peculiarità di comprendere il disagio; far emergere le capacità e le risorse dei minori, anche alla luce delle domande - spesso inesprese - che da questi provengono; offrire opportunità positive di sviluppo attraverso un ambiente capace di stimolarli e di sviluppare i loro talenti; sostenere il diritto allo studio, soprattutto in contrapposizione alla diffusione del lavoro minorile in contesti di emarginazione. La dispersione scolastica è, infatti, quasi sempre il sintomo di una situazione complessiva di disagio e disadattamento, collegata a fenomeni di rischio e devianza.

- l'**educazione**, rivolta ai giovani e agli adulti già coinvolti in situazioni di dipendenza, tramite percorsi di riabilitazione e reinserimento sociale. L'intervento poggia la sua architrave sul pensiero che l'orientamento al futuro e la dimensione progettuale siano fattori costitutivi dell'identità: gli scopi da raggiungere, i progetti a cui partecipare diventano dispositivi per cominciare a sperimentare l'efficacia e la praticabilità di nuovi e differenti modi di pensare e di agire. L'intervento educativo/rieducativo costruisce contesti ed esperienze nuove o differenti da quelli che avevano caratterizzato l'ambiente precedente, con l'opportunità di sperimentare differenti ruoli e differenti modalità, di essere percepito e trattato diversamente, di avere nuovi stimoli ed opportunità d'azione, di conoscere nuove forme di comunicazione interpersonale. In altri termini, la presa di distanza dal passato è il prodotto di un differente modo di agire nel presente e di pensarsi nel futuro.

Gli enti che partecipano al programma, attraverso i progetti, svilupperanno quindi obiettivi determinati dalla sfida sociale individuata, tramite gli strumenti descritti, e che perseguono gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile 3 e 16.

Nello specifico:

1. Il progetto "**CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE 2020 - BRASILE**" intende: garantire la tutela dei diritti umani fondamentali dei 530 minori vulnerabili dei comuni di Itaobim, Medina e Marituba, sostenendo il loro percorso di crescita tramite la prevenzione dell'insorgere di comportamenti devianti, legati a violenza ed illegalità, attraverso l'attuazione di interventi educativi e socio-ricreativi, nonché attraverso interventi di sensibilizzazione rispetto all'importanza della costruzione di una rete sociale di assistenza e protezione dei minori stessi.

Si realizzeranno azioni di:

- Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui Diritti dei minori
- Coordinamento delle attività a favore dei minori in situazione di vulnerabilità
- Interventi di tutela dei diritti e di sostegno alla crescita dei minori vulnerabili inseriti nella progettualità dell'ente
- Sensibilizzazione e promozione dei Diritti dei minori

2. Il progetto "**CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE 2020 - LOS ANDES**" intende:

contrastare le dipendenze, fornire un'alternativa ai contesti di violenza e agire preventivamente sul rischio della vita di strada e delle delinquenze attraverso interventi legati all'educazione e alla riabilitazione per 250 minori e 123 giovani provenienti da contesti di emarginazione e/o svantaggio inseriti nelle progettualità dell'ente a Puerto Madryn, La Paz e Camiri,

Si realizzeranno azioni di:

- Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti dei minori e degli adulti in situazione di disagio
- Definizione, coordinamento e analisi degli interventi a favore dei minori in situazione di vulnerabilità
- Attività di prevenzione: sostegno allo sviluppo educativo, sociale e cognitivo dei minori in situazione di vulnerabilità
- Attività organizzative e di coordinamento dei percorsi terapeutici di riabilitazione
- Accoglienza ed inserimento nelle strutture
- Percorso riabilitativo e reinserimento sociale
- Interventi di contrasto alla grave marginalità e alle dipendenze
- Sensibilizzazione e promozione dei diritti dei minori e degli adulti in situazione di disagio

<b>OBIETTIVI DEL PROGRAMMA</b>		
<b>Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età (Obiettivo 3) Pace, giustizia e istituzioni forti (Obiettivo 16)</b>		
<b>SFIDA SOCIALE</b>		
<b>La protezione e la promozione della salute, intesa come stato di benessere fisico, mentale e sociale dei minori, dei giovani e degli adulti a rischio o già coinvolti in situazioni di criminalità, violenza e dipendenza nelle aree latinoamericane di Puerto Madryn in Argentina, La Paz e Camiri in Bolivia, Itaobim, Medina e Maribu in Brasile.</b>		
<b>PROGETTI</b>	<b>OBIETTIVI DEI PROGETTI</b>	<b>AZIONI PROGETTUALI</b>
"Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 - Brasile"	Garantire la tutela dei diritti umani fondamentali dei 530 minori vulnerabili dei comuni di Itaobim, Medina e Marituba, sostenendo il loro percorso di crescita tramite la prevenzione dell'insorgere di comportamenti devianti, legati a violenza ed illegalità, attraverso l'attuazione di interventi educativi e	- approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui Diritti dei minori; - coordinamento delle attività a favore dei minori in situazione di vulnerabilità; - interventi di tutela dei diritti e di sostegno alla crescita dei minori vulnerabili inseriti nella progettualità dell'ente;

	socio-ricreativi, nonché attraverso interventi di sensibilizzazione rispetto all'importanza della costruzione di una rete sociale di assistenza e protezione dei minori stessi.	- sensibilizzazione e promozione dei Diritti dei minori.
"Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 - Los Andes"	Contrastare le dipendenze, fornire un'alternativa ai contesti di violenza e agire preventivamente sul rischio della vita di strada e delle delinquenze attraverso interventi legati all'educazione e alla riabilitazione per 250 minori e 123 giovani provenienti da contesti di emarginazione e/o svantaggio inseriti nelle progettualità dell'ente a La Paz, Camiri e Puerto Madryn.	- approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti dei minori e degli adulti in situazione di disagio; - definizione, coordinamento e analisi degli interventi a favore dei minori in situazione di vulnerabilità; - attività di prevenzione: sostegno allo sviluppo educativo, sociale e cognitivo dei minori in situazione di vulnerabilità; - attività organizzative e di coordinamento dei percorsi terapeutici di riabilitazione; - accoglienza ed inserimento nelle strutture; - percorso riabilitativo e reinserimento sociale; - interventi di contrasto alla grave marginalità e alle dipendenze; - sensibilizzazione e promozione dei diritti dei minori e degli adulti in situazione di disagio.

L'intervento dell'ente titolare il programma, inoltre, pur acquisendo forme diversificate a seconda dei destinatari e dei contesti specifici di riferimento, si declina trasversalmente nelle seguenti modalità:

- La condivisione: il servizio civile all'estero per l'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII si fonda prima di tutto sulla costruzione di relazioni di fiducia con le vittime di violenza. Da questa relazione reciproca discendono tutti gli altri interventi, in una reciprocità che favorisce uno scambio tra comunità lontane, la costruzione di ponti e di reti.
- La rimozione delle cause: L'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII è impegnata da anni nella promozione e tutela dei Diritti Umani, attraverso gli interventi specifici nei diversi territori, ma anche attraverso un'azione politica coordinata dalla sede di Ginevra presso il Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU. Uno degli strumenti adottati in questo senso è la Revisione Periodica Universale (UPR), che rappresenta uno strumento significativo attraverso cui le associazioni si fanno promotrici della difesa dei Diritti Umani all'interno dello Human Right Council.
- L'Essere voce di chi non ha voce: in quanto antenna, il Casco Bianco è ricevente e trasmettitore, soggetto in grado di sensibilizzare il territorio di appartenenza, tramite la condivisione e diffusione di un'informazione di qualità differente rispetto a quella ufficiale. Questo viene realizzato soprattutto attraverso il portale [www.antennedipace.org](http://www.antennedipace.org).

## 8) Coprogrammazione

### 8.a) apporto e azioni comuni e/o integrate

### 8.b) sistemi di monitoraggio, selezione e formazione

## 9) Reti

ASSOCIAZIONE 46° PARALLELO, C.F. 96082520220

## 10) Attività di informazione

Promuovere ed organizzare momenti informativi durante l'anno che evidenzino tematiche specifiche, sfide sociali, modalità di intervento che si attueranno attraverso le azioni e gli obiettivi del programma, e dei progetti specifici al suo interno contenuti, è fondamentale ai fini di rendere sempre più partecipato e condiviso l'intervento a sostegno delle problematiche sociali sul territorio di attuazione, e per favorire l'aumento di consapevolezza e sensibilità rispetto a nuove forme possibili di cittadinanza attiva e costruzione della pace.

L'attività di informazione prevista dal programma "America Latina: Diritti Umani e prevenzione per contrastare la violenza" ha una duplice finalità:

1. costruire un bacino d'attenzione all'interno della comunità dove si realizza il programma sulle problematiche e sulle sfide sociali che attraversano quel territorio, e che ricadono in particolare sui destinatari dei progetti; porre l'attenzione sugli interventi promossi dall'ente titolare del programma per produrre un cambiamento positivo attraverso il programma stesso e i progetti che lo compongono. L'informazione è, quindi, il punto di partenza che può stimolare nuove sinergie e interventi su quelle stesse problematiche, nonché azioni finalizzate al cambiamento.

2. contribuire alla costruzione di un nuovo paradigma di sicurezza umana, non intesa come difesa da un nemico, ma come protezione delle persone e impegno nella tutela dei Diritti Umani attraverso azioni civiche, nonviolente, attuate dalla società civile attraverso il coinvolgimento anche di giovani operatori volontari.

L'attività informativa, che verrà implementata in fase di attuazione del programma, si svilupperà su diversi piani e con modalità eterogenee sia in riferimento agli strumenti utilizzati che al target a cui verrà rivolta, con l'obiettivo di raggiungere il più ampio spettro di persone e soggetti interessati e potenzialmente tali.

Considerando che i progetti relativi al programma "America Latina: Diritti Umani e prevenzione per contrastare la violenza" saranno realizzati in Argentina, Bolivia e Brasile le attività di informazione sul programma e sui relativi progetti nei singoli paesi saranno effettuate negli specifici territori di intervento.

Nei singoli paesi saranno realizzate le attività d'informazione successivamente descritte, utilizzando le seguenti **modalità e strumenti**:

- almeno un evento informativo o incontro pubblico, in presenza, in ciascuno dei paesi coinvolti dal presente programma, nel corso di realizzazione dello stesso all'estero, con il coinvolgimento degli operatori volontari e aperto alla comunità locale. Tale incontro si propone di coinvolgere i partner locali dei progetti, eventuali altre realtà associative del territorio, i gruppi aggregativi informali presenti ed i rappresentanti delle istituzioni locali, ove possibile, con l'obiettivo di coinvolgere il maggior numero di persone potenzialmente interessate.

Durante tali incontri si apriranno spazi di discussione e verranno presentate le problematiche e le sfide su cui il programma intende intervenire, evidenziando i singoli progetti ed esplicitando gli obiettivi, con particolare riferimento alla tutela dei Diritti Umani;

- produzione e diffusione di materiali informativi multimediali via web, anche tramite testimonianze, racconti, articoli, report, interviste o brevi documentari a cura degli operatori volontari SCU coinvolti, che approfondiscano le problematiche e le sfide sociali su cui il programma interviene, e la sua modalità di realizzazione, in particolare attraverso il progetto "Antenne di Pace".

In particolare, agli operatori volontari in servizio civile all'estero sarà richiesta la redazione e stesura di post e la produzione di video promozionali nella lingua del paese ospitante, per promuovere l'intervento e facilitarne la divulgazione nei diversi territori.

Tali materiali non verranno diffusi solamente tramite il sito internet [www.antennedipace.org](http://www.antennedipace.org), ma potranno essere pubblicati anche sui siti dell'associazione titolare del programma, [www.apg23.org](http://www.apg23.org), [www.odcpace.org](http://www.odcpace.org), [www.semprenews.it](http://www.semprenews.it), [www.condivisionefraipopoli.org](http://www.condivisionefraipopoli.org) ed i portali con i quali l'associazione collabora, come [www.redattoresociale.org](http://www.redattoresociale.org), [www.interris.it](http://www.interris.it), oltre che sui social ad essi connessi facebook, twitter, instagram, youtube ed eventualmente sui siti dei partner locali.

Allo stesso modo, anche il soggetto di rete Associazione 46° Parallelo, promotore del macro progetto "Atlante delle guerre e dei conflitti del Mondo", pubblicazione annuale piuttosto importante, contribuirà all'azione di informazione attraverso i propri canali di comunicazione, in particolare il sito [www.atlanteguerre.it](http://www.atlanteguerre.it).

I materiali realizzati saranno spendibili anche in occasione degli interventi pubblici.

I materiali e gli strumenti descritti saranno realizzati attraverso l'uso di linguaggi diversi a seconda del pubblico di riferimento e delle peculiarità dello strumento, si cercherà però trasversalmente di stimolare l'interazione e l'inclusione nel processo di cambiamento di ciascun target di riferimento, attraverso l'utilizzo di tecniche maieutiche che permettano a cittadini, destinatari dei progetti e soggetti su più livelli interessati o potenzialmente tali, di comprendere sì il fenomeno ma di poter sentirsi parte attiva e dare il proprio contributo nel processo di miglioramento.

In particolare si individuano i seguenti differenti **target di riferimento** a cui l'attività informativa è destinata:

- giovani ed adulti che si trovano accomunati dalle stesse problematiche su cui il programma interviene e, di conseguenza, dalla stessa necessità di supporto e dal desiderio comune di migliorare le proprie condizioni di vita, e quella di chi si trova nella stessa situazione, la propria partecipazione ed inclusione sociale;
- i partner locali esteri a sostegno dei progetti e che contribuiscono alla loro realizzazione;
- le realtà associative locali che intervengono ed operano nel campo della tutela dell'infanzia, della lotta al consumo ed abuso di sostanze stupefacenti e alcool, della marginalità sociale o che sono sensibili al tema, e più in generale tutte quelle che hanno come obiettivi comuni il miglioramento delle condizioni di vita, la cittadinanza attiva, la partecipazione e la tutela dei diritti;
- i giovani locali, che attraverso lo scambio e il dialogo con i giovani in servizio civile, in contesti internazionali, sperimentano la decostruzione di pregiudizi e stereotipi, il decentramento del punto di vista, l'accoglienza reciproca tra le culture, e percepiscono il senso di responsabilità e partecipazione che li spinge ad adoperarsi per la costruzione della pace;
- i rappresentanti delle istituzioni locali e quanti partecipano alla gestione della vita politica e sociale;
- i cittadini, i gruppi aggregativi informali e le famiglie del territorio.

Le modalità e gli aggiornamenti rispetto alle iniziative di informazione verranno riportate nella sezione del sito web dedicata al programma, dove si troveranno anche i contatti ed i riferimenti utili per approfondirne gli aspetti.

Nel Rapporto Annuale sarà data evidenza al n° delle attività di informazione realizzate nel programma d'intervento.

## **II) Standard qualitativi (\*)**

L'Associazione Papa Giovanni XXIII da più di 30 anni promuove progetti di servizio civile, prima ai sensi delle leggi 772/72 e 230/98, poi come Servizio Civile Nazionale, sia in Italia che all'estero ed ora come Servizio Civile Universale.

Si tratta, infatti, di un'opportunità unica che offre al giovane un'esperienza di cittadinanza attiva e di Difesa nonviolenta della patria, oltre che un'occasione di crescita personale.

Negli anni l'ente ha sperimentato - oltre ad un'organizzazione e a sistemi richiesti in fase di accreditamento - misure e strumenti specifici per favorire la partecipazione dei giovani al servizio civile all'estero e il loro accompagnamento formativo durante il percorso, per aiutarli a ricondurre la loro esperienza alla Difesa della patria, e per valutare l'impatto dei programmi sui giovani stessi.

Di seguito strumenti e misure individuate per rispondere ai seguenti standard qualitativi definiti dal Piano annuale:

### **1. Accessibilità per i ragazzi e le ragazze in termini di facilitazione alle informazioni sull'iter di partecipazione al servizio civile**

Credendo profondamente nel valore Universale del servizio civile e consci dell'apporto che produce sia a livello sociale che formativo - culturale, si ritiene che le azioni volte all'accessibilità dei giovani alle informazioni sulla partecipazione al servizio civile non possano essere disgiunte dalla promozione dell'esperienza e dei suoi valori, e debbano essere permanenti e realizzarsi trasversalmente ad ogni attività dell'ente.

Nel corso di tutto l'anno sarà attivo uno sportello informativo centralizzato che riceverà richieste di partecipazione ed informazione rispetto al Servizio civile e ai relativi programmi e progetti da parte di giovani interessati o semplicemente curiosi, che possono disporre anche di un numero verde dedicato che a tal fine è attivato.

Di seguito si riporta in dettaglio l'elenco delle azioni/attività durante tutto l'anno e, successivamente, specifiche dell'arco temporale precedente e contemporaneo alla pubblicazione del bando volontari.

#### Durante tutto l'anno:

- Interventi in qualità di relatori o testimonianze di caschi bianchi ed ex caschi bianchi in incontri pubblici e seminari, stand e/o banchetti in numerose manifestazioni nazionali, ecc. volte a far avvicinare i giovani interessati all'esperienza diretta vissuta dai propri coetanei. Nello specifico, tra le iniziative più partecipate a livello nazionale, partecipazione a: incontri di orientamento durante i Career Day su tutto il territorio nazionale in collaborazione con il Dipartimento per le Politiche Giovanili ed il Servizio Civile Universale, Festival dei Diritti Umani di Padova, fiera del consumo responsabile "Fa la cosa giusta!" di Milano, incontro annuale della Comunità Papa Giovanni XXIII durante il mese di maggio, evento annuale organizzato da TESC (Tavolo Enti Servizio Civile Piemonte) e Caritas Italiana in occasione di "San Massimiliano" ogni anno il 12 marzo, iniziative "L'altro 2 giugno" in tutta Italia, in particolare a Bologna, Crema, Roma. Durante tali eventi, oltre a presentare ai giovani interessati i requisiti e le modalità di accesso all'esperienza di Servizio Civile, vengono distribuiti i materiali informativi e di approfondimento sul Servizio Civile Universale, con i relativi contatti utili per la ricezione di maggiori informazioni;

- Collaborazione costante durante tutto l'anno con il bimensile "SempreMagazine" e con il giornale online "SempreNews" per pubblicare testimonianze di volontari in servizio civile sia in Italia che all'estero con le relative modalità di partecipazione ed adesione ai progetti di Servizio Civile Universale;

- Attivazione di uno sportello informativo telefonico e di un numero verde per far fronte alle richieste telefoniche dei giovani interessati: 800 913 596;

- Acquisto di post targettizzati sul social network Facebook e promozione mirata su Google Ads per raggiungere il target di utenti interessati al Servizio Civile;

- Invio di Newsletter periodiche contenenti iniziative, approfondimenti ed eventi relativi a Servizio Civile Universale, Disarmo, Difesa della Patria, Nonviolenza, Gestione del Conflitto, Interventi civili di Pace a circa 2000 contatti tra i quali giovani interessati, enti ed associazioni quali Informagiovani, Università, centri per l'impiego, gruppi Scout, centri missionari diocesani.

#### Precedentemente e durante la pubblicazione del bando volontari:

- Incontri/testimonianze con gruppi giovanili parrocchiali;

- Interventi della durata di 2 ore presso Istituti Superiori, in particolare nelle classi IV e V delle scuole superiori;

- Organizzazione di infodays e giornate di orientamento in diverse città d'Italia o in modalità online, per meglio favorire la partecipazione degli interessati. Tali incontri vengono organizzati sia a ridosso dell'uscita del bando che durante;

- Colloqui individuali con giovani interessati;

- Pubblicazione di articoli specifici sul programma e i relativi progetti e sul bando di Servizi Civile Universale sui giornali;

- Pubblicazione dei programmi e dei relativi progetti di servizio civile e delle informazioni riguardanti le modalità di candidatura sui siti web [www.apg23.org](http://www.apg23.org), [www.odcpace.org](http://www.odcpace.org) e [www.antennedipace.org](http://www.antennedipace.org) e diffusione di tali informazioni attraverso i canali social dell'associazione: facebook, instagram, youtube, twitter

- Realizzazione di video in collaborazione con i caschi bianchi in servizio o ex caschi bianchi che presentino il progetto, le modalità di candidatura e che orientino il/la giovane interessato/a alla scelta che più si confà ai propri desideri e necessità di impiego;
- Invio di una Newsletter specifica sul bando di Servizio Civile Universale e targettizzata per territori di provenienza dei contatti iscritti, a giovani dai 18 ai 29 anni, informagiovani, Università, centri per l'impiego, gruppi Scout, centri missionari diocesani;
- Redazione, stampa e diffusione di cartoline, volantini e biglietti da visita sul servizio civile e sull'iter di partecipazione, e in particolare sul progetto specifico, che viene messo a disposizione presso tutte le sedi periferiche dell'ente, e diffuso attraverso gli enti che hanno sottoscritto partnership inerenti la promozione del servizio civile dell'ente;
- Affissione di volantini e distribuzione di materiale cartaceo promozionale.

### **11.2. Supporto ai giovani volontari durante il servizio mediante azioni di accompagnamento/confronto da parte degli operatori di riferimento o di eventuali figure specifiche**

Durante l'esperienza di Servizio Civile l'operatore volontario avrà come principale riferimento l'Operatore Locale di Progetto (OLP), che si dedicherà al suo inserimento ed accompagnamento nelle attività, supportandolo nella quotidianità del servizio. Sarà una sorta di "maestro" per il volontario, consentendo a quest'ultimo di inserirsi nel contesto di servizio, facilitando la costruzione di relazioni di fiducia con i destinatari e portandolo gradualmente a comprendere il proprio ruolo all'interno del progetto.

L'OLP, quindi, accompagna il volontario in un percorso di crescita e di rafforzamento di una coscienza civica e, nel lungo periodo, lo aiuta a capitalizzare l'esperienza di servizio civile, facendo sì che diventi un bagaglio formativo capace di orientarne le scelte, fondandole sui valori di appartenenza, solidarietà sociale e nonviolenza sperimentati durante il servizio.

Questo avviene affiancando il volontario nelle attività ma soprattutto creando periodici spazi di confronto in cui approfondire e meglio comprendere situazioni complesse, ascoltando e recependo eventuali difficoltà, operando una riflessione "sull'azione" che riconduca le attività al loro senso e al loro fine ultimo, ovvero la Difesa nonviolenta della Patria.

Accanto all'OLP è prevista, inoltre, per il volontario in servizio civile all'estero, la figura del tutor a distanza, che l'operatore volontario incontra in sede di formazione prepartenza e che sarà da riferimento e accompagnamento nel corso della sua permanenza all'estero.

Ad ogni operatore volontario all'estero è garantita la figura del tutor a distanza, che svolge una funzione di tutoraggio, organizzando colloqui periodici individuali o incontri che coinvolgono i volontari dei progetti dell'ente realizzati nello stesso territorio, sia per confrontarsi sull'andamento del servizio, sia per ricondurre le attività al senso e ai valori del SCU, sia per discutere di eventuali criticità che possono emergere durante l'anno.

Il tutor offre, inoltre, supporto nella gestione di situazioni conflittuali e/o di difficoltà relazionali, favorendo occasioni di dialogo e incontro con gli OLP e/o con i referenti dell'ente in loco, qualora ne ravvisi la necessità. I tutors dell'ente titolare del programma si riuniscono ogni quindi giorni in equipe ed è prevista una supervisione periodica del gruppo di lavoro. In casi particolari o di necessità o urgenze viene preso in considerazione il viaggio all'estero del tutor.

### **11.3. Apprendimento dell'operatore volontario**

L'esperienza del Servizio Civile è un'**esperienza in sé formativa**, in quanto si tratta di un imparare facendo coinvolgendo in modo attivo l'operatore volontario in un processo di apprendimento costante attraverso il "fare", le attività dei progetti e la relazione costante con le figure di riferimento.

Il percorso di apprendimento è garantito in particolare dall'OLP, che rappresenta una sorta di maestro all'interno dell'"officina" quotidiana del servizio civile, affiancato costantemente dalle altre figure descritte nel punto 2. e che, oltre al ruolo di supporto, accompagna l'operatore volontario nella riflessione sulle attività e sulla modalità di intervento proposta.

Il processo di apprendimento, infatti, avviene se l'azione è accompagnata da una "riflessione sull'azione", ovvero da una rilettura costante di quanto operato, riconducendo l'attività alla sua finalità, esplicitando la metodologia e i fondamenti alla base dell'azione stessa, che altrimenti rimarrebbero impliciti. Questo processo, in particolare, supporta il giovane nella riflessione sull'utilità dell'esperienza per la collettività, e facilita l'acquisizione di competenze civiche e sociali.

Il processo di apprendimento avviene gradualmente, attraverso una prima fase di inserimento dell'operatore volontario nelle attività della sede, creando dei momenti di conoscenza dei destinatari e del

contesto in cui si sviluppa il progetto. Particolare cura verrà posta non solo sulle attività da svolgere, ma sul "come", ovvero sullo stile d'intervento, affinché ci sia coerenza con la proposta educativa dell'ente.

Il volontario in generale affiancherà l'OLP e il personale dell'ente durante le attività, avendo costantemente la possibilità di confrontarsi rispetto al suo ruolo all'interno del progetto e nei confronti dei destinatari. In particolare verranno creati momenti di confronto per comprendere situazioni complesse o gestire assieme eventuali criticità.

Gradualmente avrà la possibilità di valorizzare le proprie capacità, di portare proposte che qualifichino l'intervento, assumendosi anche delle responsabilità nella realizzazione delle attività.

Nel suo specifico, inoltre, la proposta di servizio civile dell'ente titolare del presente programma si tratta prima di tutto di un'esperienza di prossimità e di costruzione di relazioni di fiducia con i destinatari dei progetti, ai quali anche l'operatore volontario si avvicina comprendendone la storia e le fragilità. In questo modo l'intervento al quale l'operatore volontario collabora, attraverso le attività dei progetti, garantisce la promozione dei diritti dei destinatari e l'azione creativa per la trasformazione dei conflitti sui quali intervengono i progetti. La relazione e l'apertura all'altro offrono all'operatore volontario, guidato dall'OLP, un punto di vista privilegiato sui bisogni delle persone più fragili e del territorio e sulle azioni che possono promuovere i Diritti, a partire dal quotidiano. Accompagnano l'operatore volontario in un percorso di crescita prima di tutto interiore, ma ne favoriscono di conseguenza una maturazione in qualità di cittadino attivo che si spende per la difesa nonviolenta della patria. Attraverso questa metodologia, le persone stesse considerate apparentemente semplici destinatari dell'intervento, vengono valorizzate e diventano per i giovani dei veri e propri maestri.

L'ente, inoltre, favorisce la partecipazione del volontario a eventi informativi sul programma e sulle sfide su cui interviene, a campagne di sensibilizzazione legate alle tematiche specifiche affrontate dal programma, e più in generale ai temi della nonviolenza, della cittadinanza e della costruzione di una pace positiva. Tutte occasioni che contribuiscono ad accrescere l'apprendimento dei giovani.

#### **11.4. Utilità per la collettività e per i giovani**

Il Servizio Civile è un'**esperienza pubblica che ha ricadute importanti sulla collettività** e sui territori. L'utilità per la collettività che sottintende alla visione del Programma si realizza in un'ottica di protezione e promozione della salute, intesa come stato di benessere fisico, mentale e sociale dei minori, dei giovani e degli adulti a rischio o già coinvolti in situazioni di criminalità, violenza e dipendenza in alcune aree dell'America Latina.

L'utilità per le collettività coinvolte risiede quindi nei benefici conseguenti dalle attività di prevenzione e protezione rivolte ai minori delle fasce di popolazione colpite da povertà ed emarginazione, con la tutela dell'infanzia e la promozione del protagonismo minorile e dai percorsi educativi/rieducativi destinati ai giovani e agli adulti con problematiche di dipendenze e/o abuso di sostanze stupefacenti e alcool, in grado di renderli consapevoli delle potenzialità di cambiamento rispetto alla condizione precedente.

L'utilità per i giovani volontari risiede sia nell'acquisizione di competenze, di cui si è detto, sia nell'acquisizione di una prospettiva di analisi delle problematiche sociali come interconnesse tra loro e come interagenti con il contesto sociale più ampio: sperimentando l'operatività in contesti spesso caratterizzati da scarse risorse impareranno a fare molto con poco, e approfondendo la conoscenza della realtà in cui saranno inseriti acquisiranno una capacità di analisi più perspicua e realistica della realtà sociale del Paese estero, al di là dell'immagine spesso mediamente percepita, che tenga conto delle problematiche presenti, dei modelli sociali prevalenti, e delle risorse solidaristiche disponibili in linea con i principi di sussidiarietà. I volontari potranno quindi acquisire modelli di lettura che consentiranno di interconnettere funzione operativa (anche professionale) con impegno solidaristico e responsabilità di cittadinanza, in una accezione ulteriore in quanto riferita a contesti di altri Paesi e culture.

Al contempo, questo processo farà sì che una volta rientrati in Italia, ed operando in contesti di livello socio economico e di protezione sociale simili a quelli sperimentati nelle sedi estere, avranno acquisito nuovi strumenti e chiavi di lettura per analizzare in modo più completo e approfondito il proprio contesto di appartenenza e poter così meglio individuare come contribuire attivamente e positivamente, in termini di solidarietà sociale, da cittadini attivi e responsabili.

Oltre agli apprendimenti attesi fin qui descritti, l'utilità dell'esperienza di servizio per gli operatori volontari si traduce quindi anche in termini di rafforzamento positivo di dimensioni:

- di tipo civico: senso di responsabilità, senso di appartenenza e partecipazione ad una comunità (il senso civico aumenta con l'impiego, scatenando circoli virtuosi di educazione alla cittadinanza attiva)
- di ordine etico: contrasto alla logica individualista, sviluppo di valori di solidarietà che si modellano soprattutto a partire da pratiche ed esperienze, grazie alle quali si trasforma tanto chi riceve quanto chi dà, offrendo crescita mutua e insegnando a valorizzare l'altro e a riconoscersi nell'altro.

L'operatore volontario, inoltre, diventa "testimonianza" per il proprio territorio di appartenenza e può aprire strade nuove di riflessione e azione, attraverso la condivisione della propria esperienza. Ogni persona che entra in contatto con l'operatore volontario può scegliere di farsi contaminare e di far propri alcuni valori, sperimentando la bellezza dell'azione gratuita e volontaria a favore del prossimo. L'esperienza del servizio civile, inoltre, è la testimonianza del dialogo tra cittadini ed istituzioni, in cui ciascuna parte condivide le proprie competenze, mettendole a frutto per il bene comune.

**12) Tipologia di attestato o di certificazione delle competenze (\*)**

Attestato specifico

Rimini, lì 27/05/2020

La Coordinatrice Responsabile del Servizio Civile Universale

Dell'ente Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII

Laura MILANI

Documento Firmato digitalmente